



Tra sardo e corso

STUDI SUI DIALETTI DEL NORD SARDEGNA
di Mauru MAXIA

MAGNUM-EDIZIONI
SASSARI

Cap. 1

*L'elemento corso
nell'antroponimia sarda medievale*

Cap. 2

Toponimi sardi medioevali di probabile origine corsa

Cap. 3

*Il trattamento del nesso -rt-
in Anglona e nel dialetto sassarese*

Cap. 4

Sulle origini del dialetto sassarese

Cap. 5

*Lessemi corsi
nelle fonti sarde dei secc. XIV-XV*

Sotto il profilo storico la questione della colonizzazione còrsa della Sardegna settentrionale è rimasta a lungo inesplorata. Soltanto di recente una serie di studi storici sta mettendo in luce una realtà che era sottesa da una salda presenza linguistica¹. Una cospicua presenza corsa è attestata, per la città di Sassari, fin dai secoli XIV-XV².

L'epigrafe di Santa Vittoria del Sassu³ in apparenza sembrerebbe rappresentare un documento avulso da un contesto linguistico che finora si era ritenuto caratterizzato dalla presenza del solo logudorese. In realtà è sufficiente gettare uno sguardo su alcuni documenti bassomedievali per rendersi conto che il corso vigeva nel settentrione sardo e che forse in alcune zone stava già soppiantando la lingua autoctona.

Sotto il profilo fonetico non è difficile dimostrare che diversi prestiti del dialetto gallurese furono acquisiti prima del '500. Basti pensare a risoluzioni come *dècchitu* 'elegante' dove la

¹ Per il periodo preso in considerazione in questo articolo cfr. i saggi di MELONI M. G., "Sardegna e Corsica nella politica di espansione mediterranea della Corona di Aragona"; MELONI G., "Tra Genova e Aragona. La Corsica durante il regno di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387)"; SIMBULA P. F., "Corsari e pirati tra corsica Genova e Aragona"; GALLINARI L., "Tra Genova e Aragona: la Corsica durante i regni di Giovanni I e Martino l'Umano", in *Sardegna e Corsica - Studi di storia comparata* (v. Bibliografia).

² Cfr. ARGOLAS A.-MATTONE A., "Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna", in *Da Olbia ad Olbia - 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994, a cura di Giuseppe Meloni e Pinuccia F. Simbula, II, p. 150.

³ Cfr. SSDSS, cap. 5; una riedizione, ridotta in alcune parti, è ora disponibile in *Almanacco Gallurese 2001-02*.

velare sorda, al pari dell'identica forma del moderno logudorese, si è cristallizzata senza seguire il regolare svolgimento $k > g$ previsto dalla varietà aggie. Ancora, la forma gallur. *suidq̄ātu* 'tesoro nascosto' risulta più arcaica rispetto allo stesso logud. *siq̄ādu*. Ciò perché deriva dal logud. ant. *sigillu* evolutosi fin dal Duecento in *siillu* col regolare dileguo della velare sonora intervocalica⁴. È da quest'ultima forma che si è svolto appunto il gallur. *suidq̄ātu* con cacuminalizzazione della liquida rafforzata e dissimilazione $i-i \sim u-i$ delle due vocali iniziali trovatesi in contatto per il dileguo della precedente $-g-$. La probabile trafila sarà stata la seguente: logud. ant. *siillu* > **siillatu* (> logud. mod. *siq̄ādu*) > gallur. ant. **siiq̄ātu* > gallur. mod. *suidq̄ātu*.

Un altro esempio può essere fornito dall'avverbio *chizzu* /'kits:u/' 'presto, di buonora' che non può derivare dal logud. moderno *chitto*. La base è rappresentata infatti dal logud. ant. *kitho* (< CITIO per CITIUS⁵). Ora, siccome la forma logudorese moderna si è sviluppata verosimilmente entro la metà del XV secolo⁶, si deve ritenere che anche la variante gallurese sia insorta entro il medesimo periodo storico.

Allo stesso modo si possono portare ulteriori prove che il corso doveva vigere in Sardegna durante il Trecento e forse anche nel secolo precedente. Questa ipotesi appare valida soprattutto per le colonie còrse che dovevano essersi stabilite nei maggiori centri della Sardegna settentrionale e nei capoluoghi delle curatorie (Sassari, Sorso, Castelsardo, Tempio, Terranova). Sia sufficiente citare il suffisso $-āra$ che compare in toponimi importantissimi come *Limbara, Tavolara, Molara, Asinara*, alcuni dei quali sono documentati già nel basso medioevo. Si tratta di un caratteristico suffisso corso attestato, appunto, anche nella Sardegna settentrionale⁷.

Relativamente alla Gallura, già un documento del 1173 cita un abitante di Tempio denominato *Malusennu*,⁸ probabilmente un soprannome il cui significato corrisponde letteralmente al celebre cognome medievale "Malatesta". Importa rilevare che probabilmente non si tratta di una forma toscana, per via delle desinenze in $-u$,⁹ né sarda, per via dell'anteposizione dell'aggettivo al sostantivo. Forse si tratta di un individuo oriundo della Corsica stabilitosi in Gallura. In questa direzione conducono sia *malu* 'cattivo' sia *sennu* 'senno', forme ancora attestate nel corso. Questo personaggio, essendo proprietario di servi, doveva essere un individuo facoltoso e quindi inserito in uno strato sociale elevato. Egli è il primo e l'unico individuo tempiese conosciuto fino al 1388, per cui niente vieta di ipotizzare che l'elemento corso si fosse già stabilito nell'alta Gallura e che vi esercitasse un certo peso.

Se si guarda verso l'area sassarese, dove è parlata un'altra varietà di corso ma più intaccata da elementi sardi che non il gallurese, si potranno trovare numerose prove linguistiche indirette della vitalità del corso proprio in documenti del '400. Gli esempi più convincenti arrivano addirittura dagli stessi *Statuti* del libero comune sassarese, nel cui testo emergono per tempo significative interferenze. Sarà sufficiente segnalarne soltanto alcune (cito dall'edizione del Tola)¹⁰:

- *sechju, sechju popolare* (cap. CVI) forma con articolo agglutinato e aggettivo anteposto al sostantivo, da ricostruire in $s[u] [v]echju$ 'il vecchio, l'antico (territorio comunitario)'; corrisponde al gallur. *lu 'èchju* e al sass. *lu vécciu*;

⁴ CSNT, 88, 129, 115, 240.

⁵ DES I 351; la forma *kitho* si conserva nel nuorese.

⁶ Si osservino le forme riportate nel codice di San Pietro di Sorres, testo logudorese del XV secolo, in cui l'affricata interdentale [th] si è già evoluta a [tt].

⁷ Fa eccezione l'isola meridionale di *Serpentara*, che potrebbe avere ricevuto questo nome dai pescatori siciliani o anche dai marinai bonifacini che nelle loro rotte toccavano tutte le coste della Sardegna.

⁸ MONACI E., *Crestomazia italiana dei primi secoli*, cit., n. 8, p. 10.

⁹ Potrebbe anche trattarsi di una forma umbra o amiatina (Toscana meridionale) ma allo stato non risultano documentati contatti fra queste aree dialettali e la Sardegna.

¹⁰ TOLA P., *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari edito e illustrato dal Cav. D. Pasquale Tola*, riprod. anast. dell'edizione di Cagliari, Tip. Timon, 1850.

- *intornu intornu* (cap. XLIII).
- *assai gente* (cap. XCIX), forma vicina al dialetto sassarese (oggi: *genti assai*) e al corso odierno (= logud. *zente meda*).

Ma è nei capitoli aggiunti verso la metà del Quattrocento che gli *Statuti* presentano forme còrse ancora più numerose e tipiche come le seguenti:

- *closu* 'terreno recintato' (cap. XXXIX, aggiunto nel 1434) anziché logud. ant. *cuniatu* (logud. mod. *cunzadu*), da confrontare col corso *chjòsu*.

- *a qui* 'perché' (cap. XLVI), grafia spagnolizzante che attesta per la prima volta il caratteristico avverbio dell'interrogativa del sassarese [*acchi?*] sconosciuto in sardo;

- *assay* (*ibidem*);

- *ruchiu* 'scorreria' (cap. XLVIII); è un sostantivo deverbale del corso *rucchjà*;¹¹

- *culpa* 'colpa' (cap. LIX) anziché logud. *neghe*.

- *Figone, Archa, Canopalo* (cognomi còrsi).

Particolarmente significativo è il fatto, finora sfuggito agli studiosi, che l'arcivescovo di Sassari il 20 luglio del 1460 scrivesse una lettera a un individuo di Bonifacio¹² servendosi di una varietà "illustre" di corso.

Venendo ora all'Anglona, conviene accennare a un importante documento del 1435 quale è il testo degli *Ordinamenti del porto di Castelgenovese* (Castelsardo)¹³. Oltre alle desinenze verbali *-ari, -eri, -iri*, cadute in disuso nel corso odierno, si notano forme come *merchantia* e un costruito quale *como da* (cap. XXX) che testimoniano un chiaro influsso corso.

Mette conto, infine, citare una transazione intervenuta nel 1872 fra il comune di Perfugas e numerosi capifamiglia di origine corsa residenti negli stazzi dell'altopiano del Sassu. Nel contesto dell'alienazione dei beni ademprivili appartenuti al comune, questi ultimi vollero inserire a verbale che le loro famiglie erano proprietarie da secoli dei terreni e che le loro dimore erano state edificate da tempo immemorabile dai loro avi e che essi avevano sempre pagato le imposte che il nuovo stato unitario pretendeva un'altra volta.¹⁴

¹¹ Falcucci, p. 301.

¹² CDS, sec. XV, doc. XXXVIII; pp. 74-75.

¹³ Sull'autenticità di questo documento, un tempo coinvolto nella celebre polemica sui falsi d'Arborea, cfr. FOERSTER W., *Sulla questione dell'autenticità dei codici d'Arborea. Esame paleografico*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, LV (1905), p. 232.

¹⁴ ARCHIVIO COMUNALE DI PERFUGAS, Delibera del Consiglio Comunale del 21.12.1872, recepita dalla Deputazione Provinciale di Sassari con decreto del 23.6.1873.